

Voci dal Coro

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE DELLA ASS. MUSICALE CONCENTUS VOCALIS

N.15 - GENNAIO 2008

A TUTTI I NOSTRI
LETTORI AUGURI
PER UN
FANTASTICO 2008



NOTIZIE DI RILIEVO:

19 gennaio

Lezione-
Concerto per
famiglie alla
Scuola Ele-
mentare di
Tor dei Cenci

SOMMARIO:

Il saluto del Pre- 1
sidente del C.V.
e gli auguri per il
nuovo anno mu-
sicale

Piccola Storia 2
della Musica:
11) i 4 evangelisti:
A. Vivaldi

Ancora sulla 4
musica
dodecafonica

“Il Coro si apre al 5
Quartiere”

Annunci e 5
rubriche

Cari Cantori del C.V.,

quello di Aprilia è stato un buon concerto di Natale e credo abbia dato sensazioni positive a tutti noi.

Nel momento in cui ciascuno ha liberamente deciso di entrare a far parte del coro, ha cercato di soddisfare la propria passione per la grande musica ed il desiderio di socializzare con altre persone aventi la stessa passione e si è anche assunto la precisa responsabilità di contribuire al buon andamento del coro stesso con una seria partecipazione, lo studio individuale adeguato e la puntualità negli impegni.

Il concerto è la sintesi di tutto questo e la sua buona riuscita dipende dal nostro impegno ma è resa possibile soprattutto dalla competenza, abnegazione e, spesso, dalla sofferenza del nostro Direttore e del suo Vice, che ci guidano sui non facili sentieri della musica corale.

E' grazie a loro che quei piccoli segni sul pentagramma possono trasformarsi in suoni musicali capaci di evocare, quando validi, positive emozioni e dare un momento di felicità sia a coloro che li eseguono che a chi li ascolta.

Ma la musica ha la capacità di fare di più perché essa non è un semplice ornamento della vita quotidiana, è un elemento fondamentale della nostra esistenza e può addirittura modificare la nostra vita, il suo corso.

Pensate a quanto la musica ha influito ed influisce sulla vostra esistenza. Comunque è sempre una influenza positiva. Beethoven diceva di diffidare di coloro che non amano la musica. Forse esagerava ma è certo che chi ama la musica vera, quella classica, trova in essa lo stimolo ed il giusto orientamento per tendere al bene ed al bello.

Credo che tutti noi lo sentiamo e ci proponiamo di celebrare in questo 2008, con impegno e con gioia, il Decennale della fondazione del Concentus Vocalis.

E' l'augurio che faccio a voi tutti con un abbraccio affettuoso,

Il presidente Arrigo Rigoni

PICCOLA STORIA DELLA MUSICA

11) I "quattro evangelisti" del primo '700 - A. Vivaldi

Antonio Vivaldi è il massimo autore di musica strumentale di tutta la storia italiana. Nato a Venezia e figlio di un violinista della Cappella di S. Marco cresce nell'ambiente musicale della Repubblica Serenissima nel momento del suo maggior splendore, quando essa è una ricca potenza europea densa di fervori ed interessi in ogni attività materiale e spirituale compresa quella artistica. Vivaldi ne è il figlio più degno in campo musicale assieme ai suoi contemporanei **Albinoni**, **Tartini** e i **fratelli Marcello** così come lo sono il **Canaletto** e il **Tiepolo** in pittura, **Goldoni** e **Gozzi** in teatro. Ordinato sacerdote a 20 anni il "prete rosso", così chiamato per il colore dei capelli, si dedica assai poco agli uffici sacri e concentra le sue tantissime energie nella musica. Precoce musicista con innate doti artistiche è un autentico veneziano, cioè un uomo molto attivo, saldamente ancorato alla vita pratica ma sempre fedele al suo ideale artistico. Un tipo attivo-pratico, un po' impulsivo ma socievole, affabile, schietto, sincero ed umile. Più portato all'arte ed alla gioia di vivere che alla meditazione ascetica ha impegnato tutta la sua vita nello scrivere concerti e musica sacra, nel comporre e mettere in scena melodrammi, nel discutere e spesso litigare con i bizzosi divi del canto e soprattutto nel dirigere la scuola e l'orchestra dell' **Ospedale della Pietà**, una istituzione religiosa particolare che accoglieva povere adolescenti orfane o indigenti, spesso inferme e con difetti fisici, ed avviava le più dotate agli studi musicali. Vivaldi diresse questa specie di conservatorio esclusivamente femminile per 40 anni facendone un consesso orchestrale e corale di alta qualità, celebre a Venezia ed in Europa, grazie alla sua genialità di compositore, alle sue capacità di organizzatore ed alle sue eccezionali doti di "gran sonador de violin", come dicevano di lui i veneziani. I tanti viaggi per dirigere concerti e curare la stampa delle sue composizioni, sempre accom-

pagnato dalle sue "donne musiciste" e da Anna Giroud, una cantante di origine francese molto più giovane di lui ed alla quale era probabilmente legato non solo da vincoli professionali, procurarono a Don Antonio grandi successi e buoni guadagni ma non poche critiche. A Venezia era più apprezzato per le sue opere liriche e per le doti di violinista e nessuno seppe mai capire quale potenza espressiva e quanta energia musicale era racchiusa nelle sue composizioni strumentali, cosa che però non sfuggì all'altro grandissimo genio del barocco e cioè a **J.S.**

Bach che ammirava molto i suoi concerti e ne trascrisse parecchi per organo o cembalo. Nel 1740 misteriosamente e dopo aver svenduto molte sue opere, Vivaldi lascia Venezia e la pia istituzione, che era stata sempre al centro della sua vita, e se ne va verso il Nord Europa. Nessuno saprà mai il perché di questa sua decisione. Si sa soltanto che si ferma a Vienna dove si ammala e muore nel 1741, a 63 anni, solo ed in assoluta povertà e qui, nella capitale dell'impero di Carlo VI che era stato suo amico ed estimatore, viene sepolto in una fossa comune e le sue spoglie non verranno mai più ritrovate.



ghe non verranno mai più ritrovate. Proprio come succederà esattamente 50 anni dopo, per uno strano destino comune ed in quella stessa Vienna, ad un altro grandissimo genio: **Mozart**. Su Vivaldi cadrà un lungo oblio e ci vorranno due secoli per riscoprire il prezioso patrimonio della sua musica. Infatti nel secondo dopoguerra, grazie all'opera di trascrizione e ripubblicazione in stampa moderna curata da un altro grande musicista veneziano, **G. Francesco Malipiero**, la sua arte ha riacquisito la giusta fama ed oggi è molto apprezzata ed eseguita sia la sua musica strumentale che quella sacra. Di questa ricordiamo, fra le tante, il magnifico "**Gloria**" che esemplifica la superiore qualità del compositore veneziano anche in questo campo e del livello elevatissimo della musica sacra barocca.

La musica strumentale di Vivaldi costituisce un

insieme di oltre 600 tra concerti solisti, sonate e sinfonie barocche che hanno avuto un'influenza enorme su tutta la musica del XVIII secolo. Bach, Haendel, e i compositori francesi e inglesi ne hanno tratto spunti e stimoli che hanno molto arricchito e rinnovato l'arte dei suoni in tutta Europa. La fantasia inesauribile, l'incredibile esperienza tecnica e virtuosistica (Vivaldi era in grado di suonare tutti gli strumenti), la felice intuizione naturale e la straordinaria inventiva si riversano soprattutto nei concerti per strumento solista le cui potenzialità vengono valorizzate al massimo esprimendone pienamente lo spirito con nuove sonorità ed una vasta multiformità di idee che l'autore trasferisce oltre che alla musica persino ai titoli delle sue composizioni. Così i suoi gruppi di concerti per violino si chiamano "L'estro armonico", "La stravaganza", "La Cetra" ed "Il cimento dell'armonia e dell'invenzione" che contiene le famose "Quattro stagioni". Predominano nella sua arte estro ed improvvisazione, sempre prevalenti sulle esigenze formali e sulle convenzioni del tempo, nonché dinamismo e colore espressi dal ritmo spesso incalzante dei suoi *allegri* pieni di forza propulsiva e dall'uso virtuosistico degli strumenti solisti e dal loro dialogo con gli archi, quasi frenetico nei tempi veloci e pacato e dolcemente distensivo negli *adagi*. La musica di Vivaldi appare all'ascolto molto genuina e concisa nei temi melodici che sintetizzano l'immagine sonora senza troppe elaborate introduzioni e lunghe code. L'ispirazione, il messaggio che arriva dall'inconscio superiore, in Vivaldi viene decodificato direttamente e senza tante rielaborazioni in note e per questo ci arriva chiaro e schietto come è giunto al suo supercosciente. Perciò la sua musica è così limpida e spontanea, specie quando è *a programma* ed intende esprimere la natura, le sue creature e l'impatto psicologico che l'uomo ha con esse ed i concerti allora si intitolano al nome delle stagioni o si chiamano "la notte", "la tempesta di mare", "la pastorella", "il cardellino" e così via.

I concerti "Le quattro stagioni" sono il vertice di quest'arte in cui la libera fantasia descrive la natura ed i suoi colori, le sue limpide atmosfere ed imita le sue voci ed i suoi suoni. Lo scenario ed il clima ambientale sono descritti dagli archi dell'orchestra ed i dettagli pittoreschi e le situazioni psicologiche sono delineati ed evocati dal violino solista e noi sentiamo il gioioso fervore della primavera, il languore spossante della calura estiva, la desolazione ed il rigore invernale, le danze ed i canti rustici della vendemmia autunnale così come l'immagine sonora dei tuoni, dei venti, del latrare dei cani e del ronzio degli insetti.

(11-continua)

Arrigo Rigoni ■

Precisazione

...in merito all'articolo sulla Musica Dodecafonica della pagina seguente

Il nostro articolo sulla musica dodecafonica apparso nel numero scorso di VdC, in particolare quello riguardante il libro del prof. Andrea Frova: "Armonia celeste e dodecafonica" edito da Rizzoli, ha avuto un seguito nel Bollettino mensile della Ass. Reg. Cori del Lazio "Lazio in Coro" con un simpatico articolo che riportiamo integralmente in questo numero alla pag. 4 per un dovere di informazione verso i nostri lettori su di un tema che riteniamo (e siamo lieti di scoprire di non essere i soli) molto interessante ed attuale.

Tale articolo non è firmato dall'estensore se non con un generico pseudonimo "Un Addetto ai Lavori Curioso". Non ci è stato pertanto possibile rivolgerci a lui per avere l'autorizzazione a riportare tale articolo in questo numero, autorizzazione che però abbiamo richiesta ed ottenuta dalla Redazione di "Lazio in Coro" che ringraziamo per la cortese concessione.

La Redazione di Voci dal Coro

...ancora sulla

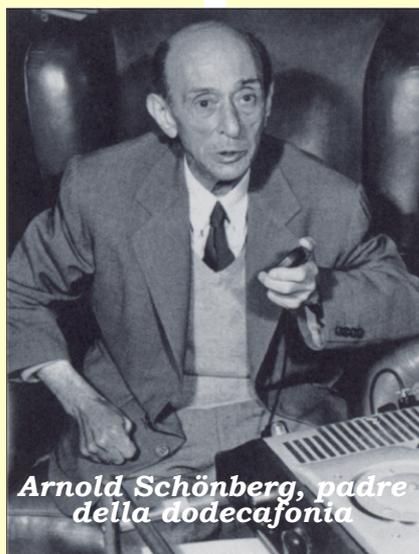
Musica Dodecafonica

"Te piace 'o Presepe?.. Ma a te..., te piace 'o Presepe ??!!" - dice Luca Cupiello, rivolgendosi al figlio Tommasino che non vuole alzarsi dal letto la mattina della vigilia di Natale - *"No, nun me piace. Voglio 'a zuppa 'e latte!"* - risponde questi; *"Eppure il Presepe è 'na cosa bella alla vigilia di Natale!..."* (scena da *"Natale in casa Cupiello"*, di Eduardo de Filippo).

E allora... che sia vero il vecchio adagio popolare che recita "Non è bello ciò che è bello, è bello ciò che piace"? Perché se così è, almeno nel campo artistico, per un primo giudizio estetico dovremmo appellarci innanzi tutto all'autorità del gusto e alla sua natura cangiante, e poi inoltrarci nell'analisi scientifica, che ricorre alle sue scienze ausiliarie come la storia, il costume, la sociologia, la fisica, la chimica, la matematica... e le neuroscienze (che ora addirittura spopolano!).

Analisi necessaria non certo per modificare il giudizio del primo impatto, ma per sostanziarne la valenza (in caso sia positivo e condiviso dai più) o per tollerarne l'impatto "rivoluzionario" (in caso ci trovi dissenzienti da una condivisione più ristretta o elitaria).

La storia della musica è stracolma di stroncature e di riabilitazioni. Il giudizio su prodotti estetici è troppo legato, come dice la parola stessa, alla percezione soggettiva (che è influenzata dalla mutevolezza del gusto e delle mode) per avere la caratteristica o solamente la presunzione di assolutezza. Nessun giudizio estetico, anche se illuminato dalle più aggiornate ricerche scientifiche, ha resistito agli assalti del tempo. Certo, la confutazione di un giudizio estetico che si argomenti con i misteriosi e affascinanti meccanismi delle sinapsi neuroniche deve superare un timore reverenziale non da poco. Questa premessa per parlare del libro di **Andrea Frova**: *"Armonia celeste e dodecafonica, Musica e scienza attraverso i secoli"* edito da Rizzoli in cui l'autore, che è professore ordinario di Fisica Generale e docente di Acustica Musicale presso l'Università di Roma "La Sapienza", esamina dal punto di vista fisico, biologico e neurale (!), le possibili



Arnold Schönberg, padre della dodecafonica

cause del grande divario che si è aperto tra il pubblico e i compositori del XX secolo: in particolare è messa sul banco degli imputati la **musica dodecafonica**. La presa di posizione di Frova è nettamente in favore dell'armonia classica, suffragata non solo da motivazioni estetiche, ma sostenuta dalle neuroscienze(!) che indicano come le sue radici risiedano nella fisica del suono e nella biologia dell'udito, comune a tutti i popoli. Abrogando melodia e armonia, e rinunciando alla

stimolazione di reazioni fisiche ed emotive, in sostanza privilegiando il "nuovo" rispetto al "bello" e al "significativo", la dodecafonica si conferma oggi una strada chiusa. Una posizione provocatoria che non poteva non suscitare un animato dibattito tra chi vede nelle tesi di **Frova** un atteggiamento reazionario, teso a negare diritto di esistenza a tutta la musica non tonale presente in molte altre culture, oltre che a capolavori della musica del '900, e coloro i quali, invece, vi colgono l'occasione per liberarsi da un certo conformismo e per dire finalmente

con molta chiarezza perché certa musica non riesca a piacere.

Il professor Frova, assiduo frequentatore delle sale da concerto, ha il pieno diritto di dire ciò che gli piace e perché. E' benemerito il fatto che con il successo del suo libro si parli finalmente di musica e di politica musicale nel nostro paese. Ciò che incuriosisce è che tra i sostenitori più fervidi delle posizioni di Frova ci siano alcuni addetti ai lavori, vale a dire musicisti e insegnanti di conservatorio che si dichiarano entusiasti propagatori del suo verbo proprio tra gli studenti, cioè tra quegli operatori musicali del futuro che si auspica siano sempre più curiosi e aperti verso tutto ciò che in campo musicale scaturisce dall'intelligenza, dalla fantasia e dalla cultura dell'uomo del proprio tempo, ricercando e fornendo strumenti validi (anche tra le neuroscienze) per capire sempre meglio e di più i complessi meccanismi della sfera estetica, sapendo che tali strumenti non sono assoluti, bensì provvisori. E questo perché la saggezza popolare ci ricorda: "Non è bello ciò che è bello, è bello ciò che piace"...

Oppure Tommasino Cupiello, a cui *ò presepe* non piace, ha le sinapsi neuroniche sbagliate...

"Il coro si apre al Quartiere"

Sabato 19 gennaio alle ore 16,30 presso l'aula magna della scuola elementare Santi Savarino di Tor dei Cenci, il coro Concentus Vocalis sarà impegnato nella manifestazione "*Musica in Classe*", giornata di promozione musicale dedicata ai piccoli allievi della scuola e alle loro famiglie.

La manifestazione sarà articolata in più interventi: si inizierà con la presentazione del coro e della sua storia e annunciate le iniziative per festeggiare il Decennale della fondazione; sarà presentato il corso di tecnica vocale che inizierà a febbraio, tenuto da una insegnante esperta del tema e indirizzato a tutti coloro che vogliono applicarsi nelle tecniche di base del canto; seguirà l'esecuzione di alcune opere

del repertorio corale, eseguite in forma di lezione-concerto, commentate dal direttore che ne tratterà brevemente le caratteristiche tecniche e storiche, anche con l'uso di strumenti audiovisivi.

Non sarà quindi un concerto nel senso classico della parola, ma una occasione di incontro (*Il Coro si apre al Quartiere*), ideata congiuntamente alla Direzione Didattica della scuola allo scopo di promuovere la conoscenza musicale nelle famiglie e instaurare un dialogo sui temi della nostra grande storia musicale, anche in ottica futura. Intervenite tutti!

C. Fioretti

la Associazione Musicale
CONCENTUS VOCALIS
 e il
 192° Circolo Didattico
 "Santi Savarino"

presentano

**"MUSICA
 in... CLASSE"**

1° Giornata di Cultura Corale:
 "Il coro si apre al Quartiere"

sabato 19 gennaio 2008
 ore 16.30

- accoglienza
- presentazione del coro
- corso di tecnica vocale (present.)
- coro "laboratorio"
- lezioni/concerto commentate

Prossime ricorrenze

Auguri vivissimi a:

Compleanni

Alberto 5 gennaio

Oxana 9 gennaio

Silvano 22 gennaio

Corrado 26 gennaio

ULTIMISSIME!

E' appena giunta notizia che Claudia, valido nostro contralto, ha voluto contribuire anche lei a rimpinguare l'organico del futuro Coro di Voci Bianche e ci informa che è nata la piccola ARIANNA. Felicitazioni vivissime da parte del C.V. Nel prossimo numero forniremo foto ed altre notizie.

"Lezione - Concerto"

- Prima della Polifonia: il Canto Gregoriano
l'antifona "in nativitate domini"
 HODIE CHRISTUS NATUS EST
- Il Gregoriano in età contemporanea:
 UBI CARITAS - *mottetto responsoriale a 6 voci in due cori di Maurice Duruflé (1902 - 1986)*
- Nasce la Polifonia: la Scuola Veneziana
 AGNUS DEI *dalla Missa Brevis di Andrea Gabrieli (1510-1586)*
- Il Contrappunto nel Barocco napoletano
 MAGNIFICAT *inno mariano di Francesco Durante (1684-1755)*
- ...e nel barocco veneziano
 GLORIA IN EXCELSIS *dal "Gloria" di A. Vivaldi (1679-1741)*
- Il Genio assoluto della Musica
il mottetto sacro in età classica
 AVE VERUM CORPUS
L'arte della fuga: allegro finale dal
 TE DEUM LAUDAMUS
 di W.A. Mozart (1756-1791)

Collaborate alla redazione del nostro Bollettino con articoli, rubriche, cronache, aneddoti, altro !

"Voci dal Coro" è il bollettino dell'Ass. Musicale Concentus Vocalis

e-mail: posta@concentusvocalis.it - visitate il nostro web: www.concentusvocalis.it